



*Troncato: nel primo d'azzurro
alla mucca pezzata ferma
sulla pianura di verde; nel
secondo di rosso al castagno
sradicato.
Alla bordura ed alla divisa
d'oro.
Ornamenti esteriori
da Comune.*

Camandona

L'origine del toponimo va ricercata nella tradizione popolare e si concretizza supponendo una derivazione del nome di Camandona da "Cà-bandonà" (case abbandonate). L'ipotesi ne interpreta l'origine nell'attività pastorale e nel suo ciclo di transumanza.

La storia

Camandona fu per molti secoli un modesto alpeggio, che solo attorno al 1350 assunse le caratteristiche di un cantone abitato. Il paese si sviluppò e crebbe sino ad essere abitato in modo permanente nel 1446, come testimoniato da una nota di investitura. La consistenza dell'insediamento per abitanti ed armenti divenne pari a quella degli altri cantoni che formavano la grande comunità di Santa Maria di Bioglio.

Fin dal 1530 esisteva la parrocchia e quindi la chiesa primitiva, edificata forse dai Cacidano con il concorso della popolazione di Camandona, allora alpe di Bioglio.

I primi anni di vita del comune, indipendente dal 1627, furono segnati da gravi difficoltà economiche. Tra il 1630 e il 1650 la giovane comunità risentì degli episodi che contrassegnarono la storia del ducato di Savoia. Dopo il 1650 e per tutto il secolo successivo la popolazione continuò a vivere solo di riflesso i grandi avvenimenti legati al Piemonte, al ducato di Savoia e alla delicata e difficile politica da questo seguita per sopravvivere tra le potenze francesi e spagnole. Base logistica di truppe e contingenti militari, nel 1707, come la maggior parte dei comuni montani biellesi, ospitò le truppe francesi che dopo la vittoria sui piemontesi erano entrate nel biellese acquartierandosi per l'inverno. Nel 1722 il territorio fu smembrato dal feudo di Mosso, inizialmente retto dal conte di Verruca, e il 26 agosto Camandona divenne feudo indipendente, retto, con il titolo di conte, da Giovanni Battista Marchisio. Si registrò in quel periodo un significativo incremento demografico, tanto che nel 1740 si contarono più di 1700 abitanti. L'economia locale si reggeva sui modesti frutti della terra e sulle attività di carattere artigianale.

Il 15 dicembre 1798 fu innalzato nella piazza della parrocchia l'albero della libertà. Durante l'occupazione napoleonica del biellese, Camandona venne incluso nel *département de la Sesia*. Con la Restaurazione il paese venne compreso nel mandamento di Mosso (1821).

Significativo l'apporto dei camandonesi agli eventi risorgimentali, in particolare nella battaglia di Novara (1850) e nella seconda guerra d'indipendenza (1866).

Nell'ultimo quarto del secolo e nei primi anni del '900, Camandona, pur interessata da un fenomeno migratorio sempre più consistente, raggiunse il suo massimo sviluppo demografico ed un certo benessere. Con lo scoppio della prima guerra mondiale la partenza per il fronte di molti uomini comportò un vero dramma. Alto fu il contributo in uomini: 28 caduti. Con la gravissima crisi economica post-bellica crebbe la portata del fenomeno migratorio verso l'America, l'Africa e la Savoia. In epoca fascista, il consiglio comunale fu costretto a dimettersi il 25 agosto 1922. Durante il secondo conflitto mondiale Camandona fu base per le forze partigiane presenti nel biellese e subì undici rastrellamenti tedeschi, alcuni dei quali su vasta scala come quello del dicembre '43 e del febbraio '44. Il 28 luglio 1944 fu la giornata più significativa, con un grande rastrellamento che portò a rinchiodare 35 ostaggi nel palazzo comunale. Il 25 luglio 1952

il comune entrò nell'appena costituito consorzio di bonifica montana, nell'ambito del comprensorio del torrente Cervo e dei suoi affluenti. Il 25 novembre 1957 la commissione censuaria provinciale stabilì le comunità montane e il paese entrò a far parte della comunità montana Valle di Mosso.

I personaggi

Giovanni Mattia Cecdano (1725-1791). Canonico, legale e scrittore, fu consulente privato in materie ecclesiastiche di Vittorio Amedeo III.

Bernardo Mino Vercellio (1828-1908). Impresario edile. Emigrato in Spagna, prese in appalto la tratta Barcellona-Madrid. Partecipò alla fondazione e costruzione del Teatro Sociale a Biella. Medaglia di veterano, fu tra i fondatori dell'Associazione Bersaglieri in congedo.

Giuseppe Canova (XIX secolo). Imprenditore, Grand'ufficiale. Costruttore di linee ferroviarie, è considerato il "padre" delle ferrovie del Siam.

Guglielmo Guelpa (1851-1930). Medico e studioso. Cavaliere della Legion d'Onore. Scrisse vari trattati sul diabete e sulla gotta.

Emilio Falletti (1853-1931). Impresario. Commendatore e croce d'oro al merito con corona dell'impero austro-ungarico. Si specializzò in lavori stradali, ferroviari e gallerie. Costruì in Ungheria, Boemia e Austria.

Giovanni Battista Longo (1854-1929).

Impresario edile, costruì a Vernante (linea Cuneo-Nizza) la prima galleria elicoidale in Italia. Sindaco di Camandona (1899-1902) e commissario prefettizio nel 1922.

Carlo Mino (1878-1968) Sacerdote. Si occupò dell'edificazione e della gestione della Piccola Casa della Divina Provvidenza a Biella, mentre a Camandona realizzò l'asilo e, nel 1961, l'oratorio di Vachiero.

Vladimiro Catella Rebecca (1887-1948). Imprenditore e cavaliere. Lavorò con il cugino Canova in Siam. Ottenne onorificenze all'ordine dell'Elefante Bianco nel 1927 e alla corona del Siam.

Ildo Viglieno (1903-1965) Giornalista e sportivo. Nel 1932 fondò a Milano "Il Ciclismo", l'anno successivo fu redattore capo del "Corriere dello Sport".

Edgardo Sogno (1915-2000). Patriota, diplomatico e scrittore. Medaglia d'oro al valor militare. Fu tra i fondatori della "Franchi", membro del CLN piemontese e della Consulta nazionale (1946). A Milano fondò e diresse il "Corriere Lombardo" e la rivista "Costume".

Gli edifici

Palazzo Sogno. In borgata Falletti. Eretto nel 1776, ricorda per tipo e struttura i *manoirs* provenzali, tipiche costruzioni della Savoia.

Ricetto. In borgata Piazza, fu costruito con ogni probabilità nel 1725. Sono visibili elementi originari, in particolare le due finestre a doppia centina con bordatura in calce.

Chiesa parrocchiale. In borgata Bianco, risale alla seconda metà del 1600. Ampliata e modificata nel 1861. Pregiata la decorazione dell'interno, eseguita nel

1864 da Antonio Cancia da Caprile. La balaustra del 1724 è composta da marmi neri del Belgio. Il pulpito è stato scolpito nel 1651 da Stefano Zellio.

Santuario del Mazzucco. Dedicato a Sant'Anna, sorse nella prima metà del 1600 probabilmente sulle rovine di una grande cappella. Pregevoli le raffigurazioni degli Evangelisti, realizzate nel 1872 dal Cancia.

Oratorio di Governati. Dedicato ai Santi Fabiano e Sebastiano, fu edificato nel 1343; nel 1762 venne ristrutturato.



Camandona

Epoca di fondazione

Intorno alla metà del XIV secolo

Data di istituzione del comune

16 dicembre 1627

Abitanti

405

Abitanti a inizio '900

2555

Superficie territoriale

9,52 kmq

Altitudine s.l.m.

792 m

Frazioni del comune

Bianco, Cerale, Faletti Guelpa, Gallo, Governati Viglieno, Mino, Pianezze



Cenni bibliografici

BORELLO L., ZUCCHI M., *Blasonario Biellese*, Torino 1929.

GARLANDA G., *Il Biellese di 150 anni fa e nei secoli*, Biella 1975.

GUELPA PIAZZA I., *Alle origini di Camandona*, Ramella, Biella 1988.

LEBOLE D., *La Chiesa Biellese nella storia e nell'arte*, Biella 1962.

ORMEZANO V., *Il biellese e il suo sviluppo industriale*, Varallo 1928.

Palazzo comunale

Frazione Bianco, 1

Cap 13821

Tel. 015 748257

Fax 015 7480907

camandona@ptb.provincia.biella.it

www.comune.camandona.bi.it